

CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

SOMMARIO

La pagina Ascetica: La temperanza di S. Fr. di P. — *Nella gloria dei Santi:* Le feste del B. Felton in Roma; il servo di Dio P. Barré verso la glorificazione. — Il Terz'O. dei Minimi in pellegrinaggio a Lourdes; Programma; Il fascino di Lourdes. — La protezione del Padre. — Per il Tempio del S. Cuore e il Collegio Internazionale. — *La pagina storica:* La provincia monastica Boemo-Germanica. — Il giubileo del nostro P. Generale. — *Vita delle Congregazioni:* Due nuove istituzioni Cosenza e Roma; Varie. — I Libri. — I nostri morti.



S. Francesco di Paola entrato in una fornace ardente, per ripararla, ne esce illeso.

Atresco di VINCENZO DANTI nella Galleria delle Carte Geografiche in Vaticano.



La Pagina Ascetica

QUARESIMA.

La temperanza di S. Francesco di Paola.

Poichè più che le regole e i precetti valgono gli esempi a condurre alla virtù; è opportunissimo meditare gli esempi del grande Padre S. Francesco di Paola.

E in questo tempo di quaresima, assai acconcio è specchiarsi nella penitentissima vita del fondatore.

La Chiesa destina questo tempo in modo speciale alla penitenza — soprattutto col digiuno — e alla preghiera.

Il nostro Santo, quanto abbia contribuito nella Chiesa a rialzare il vessillo della penitenza cristiana con la « Vita di perpetua quaresima » — ancor oggi fedelmente osservata, con voto solenne, dai Religiosi e dalle Religiose Minime — non v'è chi lo ignori.

Per i Terziari oltre che sono prescritti nel corso dell'anno numerosi digiuni e astinenze, assai più che i semplici fedeli, il santo raccomanda vivamente « non mancate di osservare di buon cuore tutti i digiuni ecclesiastici ».

Rimandiamo i nostri lettori a quanto scrivemmo nel « Charitas », gennaio 1928: « Il digiuno quaresimale e il Terziario Minimo ».

Nella quaresima i nostri Terziari non hanno altro obbligo che all'osservanza del digiuno e dell'astinenza nella forma e nei limiti prescritti dalla Chiesa ai semplici fedeli.

Si devono aggiungere l'astinenza dalla carne in tutti i mercoledì (Regola, cap. V, 13), e nei tre giorni che precedono la Comunione pasquale (Regola, ivi).

perflu spender parole per esortare Terziari Minimi, all'osservanza

della quaresima: ma gioverà confortarci nell'esempio che ce ne offre il Santo fondatore.

(MEDITAZIONE).

I. — Considerate in primo luogo che la temperanza, essendo virtù che comprende l'astinenza e la sobrietà, ci porta a non bere nè mangiare mai oltre il bisogno, ma solamente tanto quanto è necessario per la conservazione della nostra vita della quale non siamo i padroni assoluti. La Sacra Scrittura e i Dottori le tributano lodi altissime, talvolta sotto il nome di temperanza, d'astinenza e di sobrietà, tal'altra sotto il nome di digiuno. Nostro Signore la mette nel novero delle beatitudini: *Beati qui nunc esuritis*, dice in S. Luca (Cap. VI), *quia saturabimini*, Beati voi che ora avete fame perchè sarete satollati. San Cipriano la chiama freno della voluttà e rovina della concupiscenza. San Giustino, la vittoria delle tentazioni e l'antidoto contro i vizi, San Basilio l'imitazione degli Angeli e ala che ci solleva all'orazione. Sant'Ambrogio, il nutrimento dell'anima e la disciplina della castità. San Giovanni Grisostomo, il freno della lingua e la tranquillità dello spirito. Sant'Agostino la sorgente della vera contrizione e umiliazione del cuore. Tutti ce la propongono come virtù assolutamente necessaria per conservare le altre. Perciò non vi è alcun Santo che non l'abbia praticata con molta severità.

San Francesco di Paola nostro Padre si rese soprattutto ammirevole per questo



esercizio. 1. Egli mangiava solamente alla sera, cioè quando la fame eccessiva lo obbligava necessariamente a prendere cibo. 2. In questo pasto tardivo egli mangiava pochissimo, conservando sempre un po' di appetito per portare continuamente la croce della mortificazione di Gesù Cristo. 3. Passava sovente due o tre giorni senza toccar cibo e qualche volta intiere settimane, quando le urgenti necessità della Chiesa o dello Stato gli facevano intraprendere penitenze straordinarie. Si dice ancora che sull'esempio di Nostro Signore, di Mosè, d'Elia e di San Simone Stilita, egli abbia passato quaranta giorni e quaranta notti senza prendere alcun cibo.

Oh quanto quest'esempio condanna la vostra intemperanza e golosità! Voi fate ogni giorno più d'un pasto, e in questi voi sovente mangiate e bevete ciò che potrebbe servire a sfamare diverse persone. Non sapete dunque che il Regno dei Cieli, come dice l'Apostolo, non consiste nel mangiare e nel bere?

Che l'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio; che la golosità ha fatto morire nel deserto quelli che il digiuno aveva liberato dalla schiavitù dell'Egitto e che il mondo fu perduto per un cibo preso contro la volontà di Dio? Forse voi temete di abbreviare coll'astinenza la vostra vita; ma essa ha forse impedito a Paolo, ad Antonio, a Romualdo di vivere oltre i cento anni e al nostro Beato Padre di oltrepassare i novant'anni? E non è forse provato che se l'astinenza ha fatto qualche ammalato, la ghiottoneria cagiona ogni giorno la rovina della salute di numerosissime persone?

Correggete adunque la vostra sregolatezza, amate la temperanza, moderatevi così nel mangiare e nel bere che non prendiate mai nulla di superfluo.

Persuadetevi che si richiede assai poco per nutrire il corpo umano quando s'è abituato alla dieta. Infine mangiate poco per avere di che soccorrere il vostro prosimo nelle sue necessità.

II. — Considerate in secondo luogo, che la temperanza fa sì che nei nostri paesi noi non cerchiamo i cibi delicati nè liquori che stuzzichino il palato, ma ci accontentiamo di vivande comuni e grossolane quali le persone povere hanno ordinariamente. Fu questa la pratica di Daniele e dei tre giovani suoi compagni quando disprezzando i cibi delicati e i vini preziosi che loro faceva servire Nabuccodonosor, si nutrivano solamente di pane e di legumi per conservarsi nella castità. Il Profeta Daniele aggravava ancora quest'austerità poichè egli stesso assicura che mangiava cenere in luogo di pane e univa le lacrime alla sua bevanda: *Cinerem tanquam panem manducabam, et potum meum cum fletu miscebam*. Vale a dire che tutto quanto egli mangiava e beveva aveva per lui sapore di disgusto e di amarezza.

San Francesco di Paola osservò fedelmente questa regola di temperanza e tutto il suo nutrimento, *Instituebam eius mensam*, dice il processo di canonizzazione, *panis et aqua, inde pocula, inde epulae*. Che se arrivava, aggiungono gli atti, che il suo corpo estenuato dalle lunghe astinenze e dai digiuni cadesse in deliquio, egli sopportava appena che gli dessero qualche porzione d'erbe o di legumi e certe volte, ma raramente, qualche sorso di vino, dopo di che egli riprendeva la sua ordinaria austerità, osservata fino alla morte, pure giungendo alla più tarda vecchiaia.

Che cosa dite di tanto esempio? Come dovrebbe coprirvi di confusione confrontandolo con la vostra delicatezza e sensualità!

I cibi più delicati, le pietanze più squisite, gl'ingotoli più ricercati non sono mai troppo saporiti per voi. Il pane e l'acqua vi sono insopportabili e per il vostro nutrimento siete incontentabili. Come potranno nell'altra vita sopportare le fiamme divoratrici e vendicatrici dei vostri disordini, quel palato e quella lingua che voi ora viziate e cercate di soddisfare con tanta ricercatezza? Che

miseria farvi così indulgenti verso il vostro corpo mentre siete così duri e spietati per l'anima vostra! Voi date a quello tutto ciò che egli richiede e molto di più, mentre per l'anima vostra che non può essere nutrita se non di preghiera e di meditazione delle divine verità, siete così avari di nutrimento e la lasciate in tale fame, che finirà per disseccare ed esaurirsi fino a cadere nel più profondo sfinimento. Dov'è dunque il giusto peso che darà a ciascuno quello che gli spetta? Uscite al più presto da questo disordine: abbiate durezza solamente per il vostro corpo che merita così poco d'essere accarezzato, dategli il necessario e nulla di più, fornitegli il cibo d'ogni giorno ma senza ricercatezza e senza superfluità, e per l'anima vostra invece fate di nutrirla con santi pensieri e casti desideri, con la meditazione continua delle verità della vita futura.

III. — Considerate in terzo luogo che la temperanza ha per terzo effetto di evitare ogni piacere che si può provare nel mangiare e nel bere, al fine di non concedere nulla alla sensualità e ai desideri smoderati del corpo. Tutti i veri e fedeli servitori di Dio furono esattissimi in questa pratica: alcuni alterando con pie industrie il sapore dei cibi, come versandovi acqua, assenzio, cenere; altri

meditando così profondamente, durante il pasto, le verità eterne che non pensavano più a ciò che mangiavano.

Voi non troverete alcun Santo che abbia portato più alto questo distacco che il nostro Santo Padre. Egli mangiava e beveva perchè era creatura ed aveva un corpo che doveva conservare in vita, ma lo faceva senza piacere. L'anima sua era talmente piena dei desideri eterni che non gli rimaneva più alcuna attenzione per gustare il nutrimento del corpo: o se vi faceva attenzione era per gernerne e sospirare come San Bernardo, e non per prendervi alcuna soddisfazione. Perciò egli quasi non vi si fermava, tanto che molti testimoni assicuraron che non lo vedevano mai nè mangiare nè bere.

Questa mortificazione è ancora un rimprovero per la maniera sensuale con cui voi prendete i vostri pasti. Nessuna cosa vi viene servita che voi non vi cerchiate la soddisfazione dei vostri sensi: vi applicate il gusto, la vista e l'odorato per provarne tutto il piacere. Non è questo essere terreno e grossolano e vivere secondo la carne anzichè secondo lo spirito? Incominciate da oggi una nuova condotta e non potendovi dispensare da quest'azione vile e animalesca, compitela in modo così staccato dal piacere che non vi cerchiate mai più il contentamento dei sensi ma solamente la soddisfazione alla necessità.

Veri Amici del "Charitas,, sono coloro che non soltanto hanno rinnovato il loro abbonamento pel 1930; ma hanno procurato qualche **nuovo abbonato** ed hanno inviato ancora una loro offerta, ben comprendendo — ciò che noi abbiamo più volte ripetuto — che il "Charitas,, vive solo con gli Abbonamenti e le offerte degli Amici.



NELLA GLORIA DEI SANTI



Le feste del novello Beato Felton in Roma

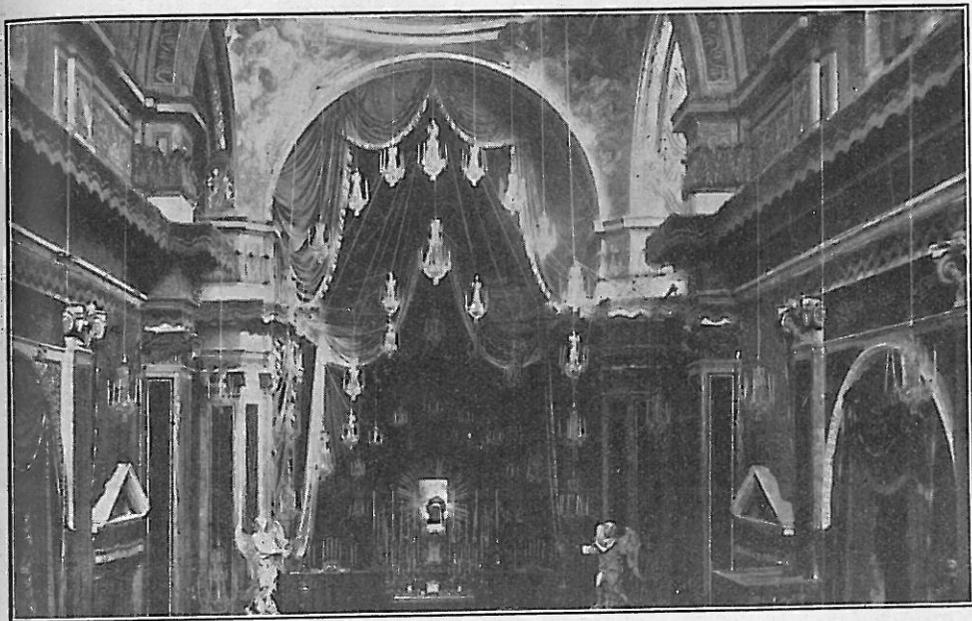
Nel tempio magnifico di S. Andrea delle Fratte, sfarzosamente addobbato, si sono svolte le cerimonie solenni in onore del novello Beato.

Per tre giorni, dal 31 gennaio ai 2 di

febbraio, il tempio, tutto di colore do purpureo, infonde fiducia, conforto, riempie l'animo di commozione.

La tela è opera ispirata del prof. Guido Francisci.

Nè solo il popolo si è prostrato, ma an-



La chiesa di S. Andrea delle Fratte sontuosamente addobbata per le feste del Beato Felton.

febbraio ininterrottamente, fu un accorrere di fedeli, in gran numero, per venerarne il Martire, per implorarne la sua protezione.

La sua immagine circonfusa di gloria fra gli angeli che sostengono le palme e la corona del martirio, risplendente fra lo scintillio di mille luci, su di uno sfon-

do che il Clero, con larga partecipazione di sacerdoti che si succedettero ogni giorno dalle prime ore del mattino durante il Triduo, a celebrare la Messa. Furono notati alcuni Ecc.mi Vescovi, Prelati, Generali e Procuratori Generali di Ordini e Congregazioni religiose.

Soprattutto frequentate furono le fun-

zioni speciali, in cui i solenni riti furono accompagnati da scelta musica liturgica, eseguita dai professori delle Cappelle romane, sotto la direzione del prof. Tommaso Mori.

Le lodi del novello Beato, furono intessute con eloquenza vibrante di entusiasmo da tre chiari oratori: Mons. De Sanctis, Vescovo di Segni, Mons. Fontana,

il primo giorno fu impartita dall'E.mo Cardinale Verde, già Segretario della Sacra Congregazione dei Riti, molto benemerito di questa causa. Egli era circondato dai Religiosi Minimi, tra i quali il R.mo Padre Generale dell'Ordine con la Curia Generalizia, e un folto numero di Terziari recanti torcie.

Veramente solenni e devoti sono riusci-



L'Altare con il quadro del Beato (opera del Prof. Guido Francisi).



Mons. Fontana celebra il Pontificale solenne.

na, Vescovo di Ferentino, e Mons. Salotti, Promotore Generale della Fede.

Culminò il triduo nell'ultimo giorno, con la Comunione generale, che fu celebrata dal R.mo Padre Newdigate S. I., l'instancabile vice Postulatore che lavorò per lunghi anni in Inghilterra per la causa di beatificazione del folto gruppo dei Martiri.

Maestosa e solenne la Messa pontificale celebrata da Mons. Fontana Vescovo di Ferentino, assistito dai Religiosi Minimi del Collegio internazionale.

La benedizione solenne che nei giorni precedenti era stata impartita da Monsignor Zonghi Arcivescovo di Colossi e da Mons. Chedid, nel pomeriggio dell'ul-

ti i riti che i Minimi hanno con legittima soddisfazione tributato al loro glorioso confratello, secondati con fervido entusiasmo dal popolo romano, che è stato lieto di onorare il magnifico campione della fede cattolica apostolica e romana.

* * *

Degna di speciale rilievo la glorificazione tributata al nostro Eroe nell'insigne Tempio del Gesù, dove a cura dei benemeriti figli di S. Ignazio, veniva celebrato un solennissimo Triduo in onore dell'intero gruppo dei Martiri inglesi, di cui ben ventidue sono Gesuiti.

Con grandiosità straordinaria fu cele-

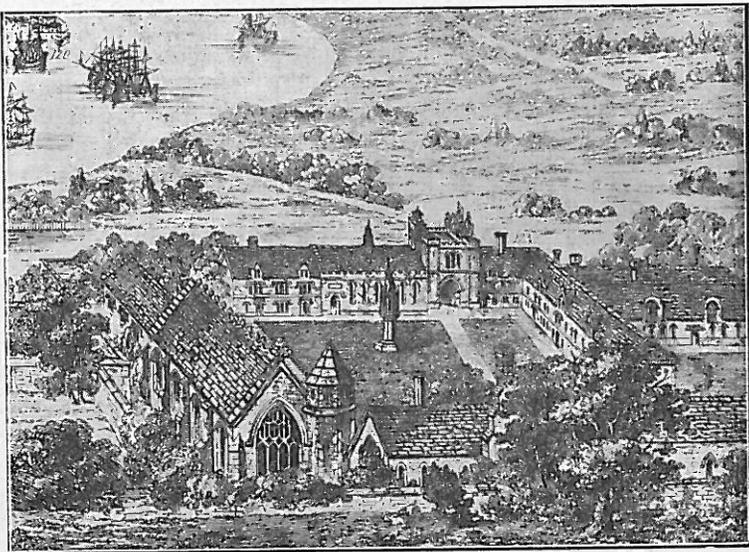
brato il Triduo partecipandovi quattro Eminentissimi Cardinali, alcuni Vescovi e Prelati.

— fu bello vedere accomunati nel tributo della lode i rappresentanti degli Ordini Religiosi, che si gloriano dei loro confratelli

— ■ —

L'Abbazia di Bermondsey, a un miglio di Southwark (Londra), già sede dei Monaci Benedettini di Cluny. Quivi sorgeva la casa dove nacque e visse il nostro Beato.

Nulla oggi rimane più di tutto ciò: è divenuto uno dei quartieri popolari di Londra. La fotografia della stampa — assai rara che rimonta al 1550, contemporanea al Martire — ci è stata gentilmente favorita dal R.mo P. DOM BEDA CAMM O. S. B.



— ■ —

Nei panegirici il nome del nostro Felton venne ripetutamente rievocato, per la caratteristica della angelica giovinezza e la virile fierezza.

Il sabato 15 febbraio — secondo giorno del Triduo — la Messa della Comunione generale veniva celebrata dal nostro Padre Generale; e la domenica, alla funzione di chiusura — in cui disse le lodi dei Beati l'E.mo Card. Lépicier, e impartì la benedizione l'E.mo Card. Laurenti

telli Beati: i Benedettini, i Minori, i Minimi, i Gesuiti, il Collegio inglese.

* * *

Un altro Triduo solenne fu celebrato in onore del nostro Beato nella nostra chiesa di S. Francesco di Paola ai Monti, con predicazione del R.mo P. Mortola, e intervento del R.mo P. Generale e Procuratore Generale dell'Ordine, nonché Vescovi e Prelati.

La Sacra Congregazione dei Riti con rescritto N. 193/930 del 18 gennaio 1930, annuendo alle preci del Procuratore Generale del S. O. dei Minimi, ha concesso che in tutte le Chiese del 1^o, 2^o e 3^o Ordine stesso, si possa celebrare — entro un anno — un Solenne Triduo in onore del Novello Beato Tommaso Felton Martire. Tutte le messe saranno del Beato (Laetabitur de Comm. U. M.) con Gloria e Credo.

Se occorra una Festa di rito doppio di 2^a Classe è permessa soltanto la Messa solenne, e nelle messe lette la sola commemorazione. Nè si deve omettere la Messa Conventuale e Parrocchiale.

Sono concesse le indulgenze: Plenaria in un giorno del Triduo a chi confessato e comunicato, pregherà secondo le intenzioni del Sommo Pontefice; di cento giorni, una volta al giorno per la sola visita.

Esortiamo quindi tutte le nostre Congregazioni Terziarie a valersi dell'Indulto celebrando il Triduo solenne.

Il Servo di Dio P. Barré

verso la glorificazione.

La causa del nostro ven. Padre, che, per l'improvvisa morte del compianto Cardinale Arcivescovo di Parigi, Monsi-



dichiarando legittimamente aperto il Tribunale costituito per studiare la causa del Servo di Dio, ch' Egli riguarda come un Santo.

Emise poi il prescritto giuramento, ciò che fece anche ciascuno dei componenti il Tribunale.

Quindi il vice Postulatore presentò i vari documenti che devono servire all'esame della causa; i regolamenti, scritti, libri, ecc., e infine una lista di coloro che saranno chiamati a deporre come testimoni.

In questa figurano oltre le Figlie del P. Barré della Congregazione di S. Mauro, e della Provvidenza e i Minimi, com'è naturale; anche i Fratelli delle Scuole

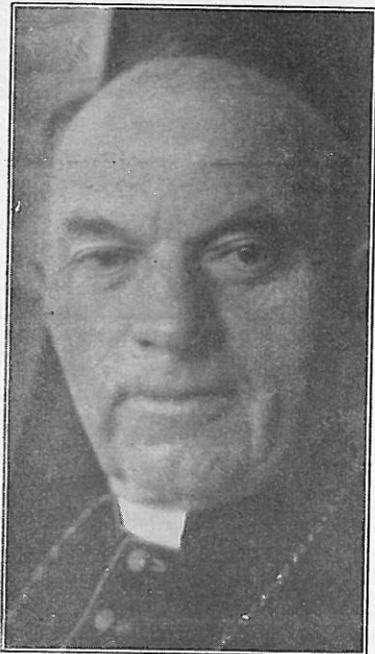
ignor Dubois, aveva subito una interruzione, ha ripreso alacramente il suo corso, grazie alla benevolenza dell'E.mo Cardinal Verdier, nuovo Arcivescovo.

Il 1° febbraio alle 11 di mattina si è tenuta a Parigi, nella Cappella delle Suore del S. Bambino Gesù, dette di S. Mauro, la seduta d'apertura del Tribunale ecclesiastico, adunato per raccogliere le deposizioni canoniche relative al processo.

Erano presenti l'E.mo Cardinale Arcivescovo di Parigi Verdier, Presidente onorario; Mons. Adam, Vicario generale e Presidente effettivo; gli Assessori Monsignori Chartier e Muffat; il Cancelliere Mons. Expert; i Notai Duchaud e Bouquerel; il Promotore di giustizia Gaston; Mons. Tarac Promotore della Fede; il sig. Canonico Grente vice Postulatore; il sig. Vermeille Cursore deputato.

Assistevano ancora la R.ma Madre Generale delle Dame di S. Mauro Suor Margherita Maria, con le Assistenti.

L'Eminentissimo invocò i lumi dello Spirito Santo, recitando il « Veni Creator spiritus » e pronunziò un discorso,



Il Signor Cardinale Giovanni Verdier creato Arcivescovo di Parigi nel concistoro del 16 dicembre 1929.

È membro dell'illustre Congr. di S. Sulpizio, fondata dal Terziario Minimo Ven. Olier.

Cristiane, i Preti di S. Sulpizio, i Gesuiti, i Canonici di *Notre-Dame*, e altri, presso i quali la memoria del Padre Barré è tenuta per ininterrotta successione in fama di santità.

Intanto le sedute nell'ordine e nelle date assegnate, procedono regolarmente. Il R.mo Padre Generale dell'Ordine, con altri religiosi, si recheranno a Parigi, per la loro deposizione ai 26 del prossimo mese di marzo.

Servo di Dio per ottenere grazie e favori, e nei casi disperati il « *miracolo* ». Insistente preghiera, ferma fiducia, grande costanza otterranno i desiderati favori.

Preghiamo i nostri amici a rileggere quanto scrivemmo altra volta (*Charitas* 1928, pag. 17) intorno alla nostra cooperazione per impetrare la beatificazione dei nostri Venerabili. Non ci dobbiamo illudere, anche in questa opera tutta soprannaturale, tutta celeste, Dio richiede



La Cappella delle Suore delle Scuole di Carità
ove ebbe luogo la solenne cerimonia.

Confidiamo che il Processo informativo si compia con la maggior sollecitudine e che, per grazia di Dio, per l'intercessione del grande Patriarca S. Francesco di Paola la Causa venga quanto prima introdotta a Roma. A conseguire l'effetto ardentemente desiderato gioveranno moltissimo le preghiere dei nostri Confratelli, dei Terziari e degli amici.

Raccomandiamo che ove sia possibile si compia qualche *giornata speciale* di preghiere in comune, con Comunioni, adorazioni, ecc. Assai opportuna la recita della preghiera che la nostra *Postulazione generale* in Roma, ha pubblicato nelle immaginette, tanto graziose. S'insista con opportuni discorsi nell'infervorare i fedeli a ricorrere all'intercessione del

il nostro interessamento, la nostra continua, indefessa, fiduciosa attività.

Raccomandiamo ai nostri amici la diffusione del grazioso opuscolo « *Un pedagogista santo* ». I nostri Direttori del Terz'Ordine lo acquistino, faremo degli sconti speciali, perchè possano diffenderlo: oltre a far conoscere la bella figura, e ingenerare fiducia, il ricavato gioverà alle spese, che, com'è noto, sono ingenti.

Diamo intanto a conoscere alcune recenti manifestazioni della efficace intercessione del Servo di Dio.

È nel tempo stesso raccomandiamo di pregare per ottenere la guarigione di una pia Signora, residente a Roma che con fiducia attende la sospirata grazia dal nostro Venerabile.

Relazione della guarigione di Carlo Malighetti di Monte Parenzo:

Verso la metà del mese di novembre scorso 1928, il giovinetto Malighetti Carlo, d'anni 17, ammalava d'appendicite acuta. Gli si prodigarono le cure più sollecite e più energiche, ma la malattia, dopo una decina di giorni, si com-



Mons. Adam, Vic. Generale di Parigi
Presidente del Tribunale.

PLICAVA con peritonite diffusa. Tutti i rimedi sia interni, sia esterni o sottocutanei che la scienza insegnava furono suggeriti dal medico del luogo, aiutato in consulto da un professore dell'Università di Pavia e da due altri medici. Tuttavia l'ammalato continuò a peggiorare. In condizioni di giorno in giorno sempre più gravi, trascorse tutto il mese di dicembre 1928 e il gennaio 1929 come sospeso fra la vita e la morte. Allora i parenti dell'ammalato, perdendo fiducia nei mezzi umani, si rivolsero al Cielo con fervide preci e domandarono a Dio, per intercessione del R. Padre Barré, quella guarigione che, secondo la dichiarazione dei medici stessi, non era possibile se non per miracolo; e, fin dal giorno 9 dicembre, aggiunsero novene a novene, senza scoraggiarsi.

Ai primi di febbraio, nonostante il profondo esaurimento e la grave debolezza cardiaca del-

l'ammalato, si constatò un lieve miglioramento. Questo miglioramento fu sì continuo e progressivo, che ora il giovane è completamente guarito.

Attestati Medici...

Vista la presente relazione della malattia di Carlo Malighetti di Monte Parenzo e della sua guarigione attribuita all'intercessione del Reverendo Padre Barré, attesto che è conforme alla verità avendo io stesso curato l'ammalato e potendo affermare che ora si trova in perfetta salute.

Monte Parenzo, 17 giugno 1929.

CORAZZO dott. G. BATTISTA
Medico Chirurgo.

Visto e confermato quanto dice il sopradetto medico chirurgo.

Confermo la suddetta dichiarazione.

Dott. N. LALIONARO.
Lecco.

e del Parroco.

Il sottoscritto conferma quanto sopra.

S. Paolo di Montemarengo, 16 luglio 1929.

SAC. D. ALFREDO BENEDETTI.

* * *

Relazione della guarigione di Pierino Donadoni di S. Gottardo:

Verso la fine d'aprile 1927, il giovane diciottenne Donadoni Pierino di S. Gottardo, provincia di Bergamo, si ammalava di tifoide.

Al principio la malattia sembrava benigna, ma dopo pochi giorni, essendo subentrato altre complicazioni, l'infermo fu ridotto in uno stato tale d'esaurimento, che i due medici curanti lo dichiararono perduto.

Furono amministrati all'ammalato gli ultimi Sacramenti.

La famiglia, profondamente desolata, venne al Convento a domandare delle preghiere. Noi cominciammo una novena al Reverendo Padre Barré ed essa vi si unì con grande fervore; la madre, piena di fede, pose l'immagine del Reverendo Padre sotto il cuscino del figlio.

In quella notte stessa egli ebbe qualche ora di riposo, poi si vide in lui un vero miglioramento e alla fine della novena era dichiarato fuori pericolo.

La convalescenza fu lunga, ma la sua guarigione è perfetta ed il giovane stesso dichiara di non aver mai avuto tanta forza, di non essersi mai messo al lavoro con tanta lena.

Attestato medico...

Vista la presente relazione della malattia di Donadoni Pierino di S. Gottardo, provincia di Bergamo e della sua guarigione attribuita all'intercessione del Reverendo Padre Barré, attesto che è conforme a verità avendo io stesso curato l'ammalato e potendo affermare che ora si trova in perfetta salute.

Lecco, 15 luglio 1929.

Dott. N. IALONARO.

e del Parroco.

Assai di buon grado confermo la dichiarazione sopra scritta dal signor Medico perchè

io stesso ho assistito il giovane Donadoni Pierino in gravissimo pericolo di morte.

S. Gottardo, 18 luglio 1929.

PARROCO ALBORGHETTI ERMINIO.



Reverendissima Madre Generale
delle Dame di S. Mauro

Il Terz'Ordine dei Minimi in pellegrinaggio a Lourdes.

Il voto tante volte manifestato sta per esser compiuto.

Con grande entusiasmo, dovunque è trapelata la notizia, è stata accolta dalle nostre Congregazioni Terziarie.

I Minimi a nessuno secondi nella divozione a Maria Santissima Immacolata — divozione appresa dagli insegnamenti e dall'esempio del Santo Fondatore San Francesco di Paola — vogliono anch'essi dare un attestato solidale della loro pietà della loro fede, del culto a Maria in quella terra benedetta ov'Ella ha voluto porre i suoi piedi immacolati.

Il pellegrinaggio sarà presieduto dal

nostro R.mo Padre Generale, P. Pietro M. Lalli, e vi prenderanno parte i rappresentanti di molte, direi di tutte le Congregazioni nostre.

Anche qualche illustre Prelato forse parteciperà — per ora non possiamo pronunciarci. — Certo nulla trascureremo per il buon risultato di esso.

Nulla poi si ometterà per la esatta organizzazione; e affidandoci ad uno dei primari Comitati « *Pro Lourdes* » possiamo star sicurissimi che il viaggio si effettuerà nel più perfetto e confortante modo.

Certo tanto dipenderà dal numero dei

partecipanti, che, più sarà considerevole e più sarà vantaggioso ai singoli anche per le riduzioni ferroviarie e altre facilitazioni.

Diamo pertanto le *norme generali* su cui potranno basare i loro calcoli i nostri aderenti; notando che le facilitazioni che noi offriamo suppongono una numerosa partecipazione dei nostri Terziari.

E qui non è superfluo notare che anche le famiglie, gli amici, quantunque non tutti i membri siano iscritti al Terz'Ordine, vi si possono aggregare.

Non sarà così difficile ai singoli Direttori locali di assicurare un numero di almeno 20 partecipanti.

Occorre però energia e attività: fuori i tentennamenti, le vaghe adesioni e propositi incerti, i desiderii inefficaci.

Ci vuole determinazione pronta e sicura.

La Vergine SS.ma e il Santo Patriarca benediranno la nostra iniziativa, ci accompagneranno nel viaggio, saranno con noi per proteggerci nei pericoli, per confortarci con la loro grazia.

Sia unanime lo slancio e il grido: *A Lourdes, a Lourdes.*

Programma generale.

Lunedì 19 maggio. — Partenza da Genova nel pomeriggio. - Sera partenza da Ventimiglia.

Martedì 20 maggio. — Ore 7 arrivo a *Carcassonne.* - S. Messa. - Visita facoltativa alla « Cité ». - Ritiro del cestino per il pranzo. - Ore 12 partenza. - Ore 20 arrivo a *Lourdes.* Trasporto agli alberghi. - Cena. - Sistemazione.

Mercoledì 21 maggio - Giovedì 22 - Venerdì 23 - Sabato 24. — Permanenza a *Lourdes* per le visite e funzioni.

Sabato 24 maggio. — Sera trasporto dei pellegrini dagli alberghi alla stazione. - Ritiro del cestino per il pranzo. - Partenza da *Lourdes.*

Domenica 25 maggio. — Ore 8 arrivo a *Marsiglia.* - Trasporto in autocoar a *No-*

tre Dame de la Garde. - S. Messa. - Funzione religiosa nel Monastero delle Minime. - Visita della città. - Pranzo in ristorante. - Ore 14 partenza. - Ore 23,30 arrivo a Genova.

Il suddetto itinerario potrà essere modificato; bisogna tener presente che gli itinerari dei treni ordinari non permettono sempre di seguire gli itinerari da noi desiderati.

Il gruppo avrà vetture riservate e sarà sistemato assieme, in vari alberghi relativamente alla classe.

La fermata di *Marsiglia* è più che sufficiente per la funzione religiosa e per la visita della città; un maggior soggiorno apporterebbe la perdita di una notte, da passarsi in treno.

La quota è fissata in L. 450 per la seconda classe e L. 310 per la terza classe.

Nella suddetta somma è compreso il biglietto ferroviario da Ventimiglia a *Lourdes* e ritorno, la permanenza di 4 giorni completi a *Lourdes* per il vitto e l'alloggio, il trasporto in auto (la II classe) e in trams (la III classe) dalla stazione agli alberghi a *Lourdes* e viceversa; l'auto a *Marsiglia* per la salita a N. D. de la *Garde* e per la visita della città; i cestini per il pranzo a *Marsiglia* e a *Lourdes* (durante il viaggio); il pranzo al ristorante di *Marsiglia*; le tasse, mance, gli accompagnatori necessari per il perfetto svolgimento di ogni servizio, ecc.

A questa somma però bisogna aggiungere:

a) il viaggio in Italia dal punto di partenza fino a Ventimiglia e viceversa; notando che la nostra Direzione si occupa di ottenere il 30 % di ribasso anche individuale.

b) La spesa di permanenza per due giornate in albergo a Genova (una all'andata, un'altra al ritorno).

c) La spesa — questa assai lieve — per il passaporto.

A proposito di che è bene provvedere in tempo, mediante i Direttori locali, per ottenere il passaporto.

Le pratiche si devono svolgere presso

la Direzione della R. Questura: occorre domanda in carta da bollo di lire 2; e una tessera (o fotografia).

Ogni pellegrino può così fare preventivamente i propri conti e regolarsi.

Per chi parte da Roma, *tutto compreso* abbiamo fatto il calcolo di un massimo di lire cinquecentocinquanta in 3^a classe, di lire settecento circa in 2^a classe.

Tenendo conto che si tratta di oltre una settimana, compreso viaggio, alloggio, vitto, ecc. La spesa è proprio irrisoria.

sue preoccupazioni ordinarie e dai suoi tristi ricordi. Il corpo stesso si tuffa in questo paese in un bagno salutare di riposo e di benessere.

Quando Lourdes non offrì al pelle-

Il fascino di Lourdes.

Un pellegrinaggio a Lourdes è senza dubbio una sosta di riposo per lo spirito e per il corpo. Si dice da molti che gran parte degli uomini passano la loro vita curvati sopra la terra e non si raddrizzano che per porsi a letto ammalati e morire.

I moralisti forse esagerano un po' ma è pur vero che l'uomo ha bisogno di tanto in tanto di allontanarsi dal frastuono del mondo, di abbandonare le quotidiane occupazioni e di bearsi per qualche istante dell'azzurro del firmamento per la contemplazione del quale Iddio lo ha creato, i piedi a terra e gli occhi al cielo.

Ora nessun altro luogo appare più propizio per questo riposo del corpo e dello spirito che la terra di Lourdes.

Là il cielo sembra più vicino, l'aria più leggera; tutti gli oggetti sui quali si posa il nostro sguardo, le acque verdi ed inquiete del Gave, le cime scoscese delle montagne, i declivi verdeggianti della vallata e soprattutto i Santuari incomparabili edificati dall'arte e dalla pietà dell'anima cattolica, e le cerimonie commoventi che riempiono la giornata del pellegrino, tutto ciò distacca lo spirito dalle



grino che l'attrattiva di un luogo pittoresco e lo spettacolo delle sue manifestazioni religiose, varrebbe già il prezzo di un lungo viaggio. Ma la vera attrattiva di Lourdes che chiama in questa valle le folle di tutti i paesi di tutti i continenti, non consiste nè nella bellezza della na-

tura nè nella curiosità soddisfatta del turista.

Lourdes è la terra delle Apparizioni. Là, nel 1858, la Madre di Gesù, la Vergine Maria, è venuta a posare il suo piede e sopra quella roccia scoscesa, Ella ha drizzato la sua cattedra perchè Ella è Maestra di Verità ed il Figlio Suo l'ha costituita Regina degli Apostoli. Là ha posto il Suo Trono perchè Ella è la tesoriera delle grazie divine, e tutto ciò che discende sulla terra dal Cuore di Dio, passa per le Sue mani.

Ecco il Mistero di Lourdes: è la Palestina dei tempi moderni. Ci si viene per sapere quello che bisogna credere e toccare con mano il fondamento della propria fede; ci si viene per leggere le lettere d'oro che incorniciano il fronte verginale dell'Apparizione « *Io sono l'Immacolata Concezione* » e per contemplare gli innumerevoli voti che ricoprono la parete rocciosa della Grotta e da ciascuno di questi, ancora tutti penetrati dai dolori vissuti, si alza una voce, la voce del Figlio sulle labbra della Madre: « Se voi non credete alle mie parole, credete alle mie opere » e le opere della Madre rinnovano le opere del Figlio: i zoppi camminano, i sordi odono. E vinti dall'evidenza del miracolo i più scettici sono obbligati ad arrendersi: « No! Voi non fareste le opere che fate se non foste la vera Messaggera del Cielo, Maestra infallibile di verità ».

Davanti a questa realtà del mondo soprannaturale del quale la celeste Appari-

zione strappa il velo, il pellegrino sente come una ineluttabile necessità di affermare la sua fede. Pieno di commozione egli si reca sulla spianata ad acclamare con altre migliaia di bocche il Mistero dei Misteri — il Cristo presente tutto intero e vivente sotto le forme della bianca Ostia — e la sera sotto il cielo stellato vi è ancora un'esplosione di questa fede vibrante che chiuderà la sua giornata di pellegrino col canto di un Credo del quale vorrebbe portare l'eco in tutte l'estremità della terra.

Lourdes è la terra della Fede: un pellegrinaggio a Lourdes è un farmaco per l'anima credente. Il pellegrino di Lourdes ritorna al suo paese tutto ringiovanito nella sua fede, meglio disposto a vivere senza rispetti umani e a difenderla con la più grande fierezza.

Questo rinnovamento dell'anima che il pellegrinaggio di Lourdes porta sempre al suo focolare domestico, serve ad accrescergli un sentimento di rispetto e di dignità da parte dei suoi. Un pellegrinaggio di Lourdes porta con sè per lungo tempo il profumo di pietà che lo avvolge davanti alla Grotta e alle Basiliche e durante il passaggio dell'Ostensorio sui viali della spianata.

Andate dunque, a Lourdes, e sarete in re del focolare domestico! Andate a questa scuola sempre aperta di soprannaturale, e sotto gli sguardi della Vergine a rinsaldare i fondamenti del vostro credo e ad acquistare nelle divine lezioni le convinzioni più chiare e splendenti.

S. Francesco di Paola ricolmi delle Sue benedizioni i generosi benefattori del "Charitas", che a titolo d'onore e di riconoscenza qui elenchiamo perchè **hanno inviato o l'Abbonamento di fondazione**, e cioè: Il Terz'Ordine di Vico Equense; di S. Andrea delle Fratte; di Palermo; le Comunità di Barcellona e di Rimini; il P. Michele Tramontano, la Signora Muzio Chiapperini Segretaria zelantissima del T. O. di S. Andrea delle Fratte;

o che ci hanno inviate offerte: Natalia Maselli, Coniugi Petrolino, Borgia; P. Pietro Tagliaferri;

o che ne zelano la diffusione: Gemma Galone, P. Carlo Esposito, P. Alfonso Tironi, P. Stefano Napoli, P. Paolo Rapa, Natalia Maselli, P. Luigi Avitabile.

La protezione del Padre

Fiori di riconoscenza.

Da Vico Equense ci comunicano: La bambina Maddalena Savarese viene portata dalla mamma-signora Michela Toscano alla nostra cara Chiesa per rendere così pubblica la propria riconoscenza. Affetta da bronchite e febbre altissima, otteneva l'innocente bambina, per intercessione di S. Francesco di Paola, la sospirata guarigione. La mamma riconoscente fa celebrare una Messa cantata, e dopo fa cingere alla fanciulla il cordone di S. Francesco, ascrivendola fra le cordigere di Questa Congregazione.

— La Sig.na E. S. rende pubbliche grazie al Taumaturgo paolano per aver ottenuto celeste protezione. Offre un cuore d'argento e fa celebrare una Messa.

— La signora R. G. grata a S. Francesco per una singolare grazia ricevuta, lascia offerta per la chiesa e fa celebrare una Messa.

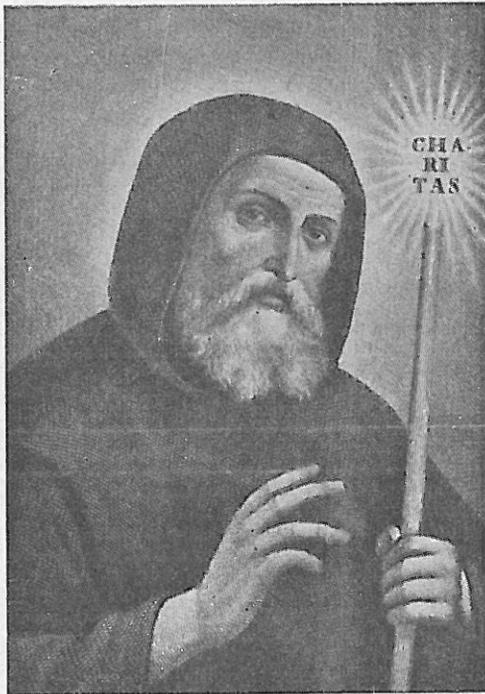
* * *

— Una signorina infermiera nostra Terziaria della Congr. di Madrid assisteva ad un'ammalata gravissima alla quale il medico non dava più vita se non fino al giorno seguente.

Era il giorno di S. Francesco di Paola e l'infermiera si recò a visitare il Santo nella sua Cappella di Calatrava, dove pregò per lei. Prodigio. L'ammalata, fatto chiamare un Sacerdote volle confessarsi e comunicarsi, ma il giorno seguente, contrariamente alla predizione del medico, completamente guarì e tuttora prosegue a star bene.

— Un'altra Terziaria di Madrid si trovava in gravissime ristrettezze finanziarie. Raccomandatasi a S. Francesco di Paola all'istante le fu portata una lettera contenente 1000 pesete.

— Il Sig. N. N. addolorato della grave sciagura accaduta a suo padre, rimasto paralizzato in quasi tutto il corpo, vivamente si raccomanda alla grande potenza



Pregevole dipinto nella Chiesa del SS.mo Salvatore a Bologna.

di S. Francesco di Paola implorando dal Santo Taumaturgo che la divina misericordia vieppiù si manifesti in così grave e disastroso infortunio.

— Il R.mo Mons. Francesco Maria Greco, Arciprete di Acri e Cameriere d'onore di Sua Santità, mentre ringrazia pubblicamente il grande Taumaturgo per una segnalata grazia ottenuta, implora l'aiuto di preghiere dei lettori del *Charitas* per ottenerne altre di grande interesse spirituale.

Per il Tempio del S. Cuore e il Collegio internazionale

Offriamo ai nostri Amici il disegno del nuovo tempio, che dovrà sorgere nel quartiere Appio-Latino, dedicato al Sacro Cuore di Gesù per volere del Santo

più grandi; nell'abside semicircolare retrostante all'altare maggiore verrà il Coro.

Progetto grandioso, ma necessario;



Il progetto del « Nuovo Tempio » al S. Cuore di Gesù (Ing. Enrico Campa).

Padre Pio Papa XI, in ricordo del suo Giubileo.

Il Tempio è grandioso: misurerà circa 42 metri di lunghezza, per 16 di larghezza e 20 di altezza.

La facciata è a doppio ordine con pilastri corinzi e si eleva all'altezza di 25 metri.

La Chiesa all'interno, a croce latina, avrà otto Cappelle laterali, di cui due

perchè là attorno una popolazione assai numerosa è già costituita.

La Cappella provvisoria — che è nel seminterrato del nuovo Collegio — e che da circa un anno è officiata con tanto zelo dai nostri confratelli, esercitandovi il completo ministero quasi parrocchiale, si dimostra ogni giorno più insufficiente a contenere i fedeli che vi accorrono.

E si desidera che il Tempio sorga e che

sorga presto, grande, capace di accogliere tutti, e degno di Roma e dell'avvenimento che è destinato a ricordare.

Ma... è il solito ma! Mancano purtroppo i mezzi. La nostra povertà — l'abbiamo sempre detto — supera il buon volere. Le centinaia di migliaia di lire spese finora per il terreno, lo sterro, materiali ecc. — raccolte dai risparmi di tutte le nostre Comunità — è tutto quello che noi potevamo dare!

ma linea l'Augusto Nome del Sommo Pontefice Pio XI, che si è benignato di inviare fin d'ora un grande assortimento di arredi sacri per la Cappella attuale: sono pianete, pluviale, velo omerale, camici, cotte, tovaglie, purificatoi, ecc., ed una pisside d'argento.

Ecco poi l'elenco dei Benefattori:

a) *Hanno inviato OFFERTE IN DANARO:*

L'Eminentissimo Cardinal Pignatelli, Protettore dell'Ordine.



Il Chiostro del Collegio.

I fedeli, quanti amano S. Francesco di Paola e zelano per lui il bene delle anime, ci devono soccorrere.

L'ALBO D'ORO.

Siamo lieti di pubblicare per attestato della nostra riconoscenza i nomi degli oblatori, che ci sono venuti in aiuto; nella certezza che trovino essi imitatori in gran numero: l'unione fa la forza.

E Dio e S. Francesco di Paola benediranno la loro generosità.

Ci rechiamo ad onore di porre in pri-

Mons. Francesco Pascucci (Roma),
Mons. Giovanni Zonghi (Roma), Mons.
Paolo Giobbe Nunzio a Bogotà (Colum-
bia), Mons. Serafino De Angelis (Roma),
Mons. Drago Luigi (Roma), Mons. An-
gelo Bartolomasi (Roma), Mons. Lazzari
Domenico (Roma), R.mo P. Generale dei
Certosini, R.mo P. Generale dei Salesia-
ni, Mons. Angelisanti (Ferentino), Mons.
Vescovo di Acerra Francesco De Pietra,
Fr. Giovanni Casas, O. P. Socio del Mae-
stro Generale (Roma), Mons. Giuseppe
Micozzi Vescovo di Cavi e Teano, Mons.
Cesarano Carmine Vescovo di Campa-

gna, Mons. Saturnino Peri Vescovo di Iglesias, Sup. Generale della Società del Verbo Incarnato (Roma), P. Abate di S. Stefano Augsburg (Baviera).

Le Congregazioni Terziarie di Roma (S. Andrea delle Fratte e dei Monti), Paola, Genova (di Gesù Maria e di Marassi ripetutamente, Rimini, Oneglia, Palermo, Cagliari, Vico Equense, Taranto, Rio Janeiro, Malta, le Suore Terziarie Minime di Genova (Marassi).

I Signori e Signore: Comm. Pietro Gatti (Roma), Sorelle Roberti (Paola), Spurgazzi (Roma), Comm. Domenico De Paola e consorte (Roma), due Terziarie di Paola, Coniugi Manara (Genova), Valenti, un devoto a mezzo del P. Sisto Grande, Fortini Stefano (Roma, due offerte), una pia persona (Roma) a mezzo P. Moretti, Arciprete Giannelli di Triggiano di Bari (varie offerte), un divoto di S. Francesco di Paola (Praga), alcuni fedeli di Genova a mezzo del P. Tagliaferro, il Circolo « Caritas » e le « Figlie di Maria » della Parrocchia di S. Andrea delle Fratte (Roma - offerta e salvadanaio), Cav. Montebello (Roma), Dr. Francesco Petrarca e Famiglia (Roma - due offerte), Sig. Carlini (Roma - salvadanaio), Romolo Ricci (Roma), Sac. P. Tammaro De Bernardi (Afragola), P. Pietro Tagliaferro (Svizzera), Dr. Hector Dito (Buenos Ayres - due offerte), P. Michele Tramontano (Rio Janeiro), Michele Re (Ontario - Canadà), Belardi Palmira (Roma), Mennini (Roma), Maglione Laura (Genova), Salvatore Cuppello (Marecaibo - America), Conte Caracciolo (Roma), Innocenti Zelinda (Roma), Decio Prof. Cesare (Perugia), Lorenzoni Daniele (Roma), Maselli Natalia (Roma - offerta, salvadanai vari e schede), Ved. Rambaldi (S. Remo - scheda), Suore della Trinità dei Monti (Roma), Avv. Sepe (Napoli), Gentili (Roma - salvadanaio), Caterini Pierina (Roma - salvadanai due offerte), Famiglia Ugolini (Roma), Padre Sisto Grande (schede), Porzi (Roma - salvadanaio), Marchese Guglielmo delle Ruchette (Roma), Comm. Hassemer Au-

gusto (Roma - salvadanaio), Famiglia Quintilliani (Roma - salvadanaio e off.), Chiapperini Muzio (Roma), Sorelle Gambioli (Roma), Apostolato della Preghiera di S. Andrea delle Fratte (Roma), Famiglia Evangelisti (Roma), Famiglia Francisi (Roma), Coniugi Palombelli (Roma), Giovanni China (Roma), Marchesina Chiara Guccia (Palermo) Cav. Mathis (Roma), Cornaggia Eleonora (Roma - offerta, schede e salvadanai), (Bertoncini (Roma - offerta, schede e salvadanai), Cav. Profili (Roma), Setanni Delia), Rienzi Sac. Francesco (Triggiano), D. Domenico Sisea (Cropani), P. Giuseppe Cristiani (scheda), Brasili (Alatri), Morelli (Roma - salvad.), Michele Tucci (America), Rossi Maria (Genova - scheda), Borgia (Roma - quattro salvadanai e una scheda), De Sanctis (Lanciano), Palermo Senfina (Roma), Famiglia Richichi (Portchester, America), Conte (Roma), Ceniti Eleonora (Viterbo), Famiglia Felici (Roma), Una divota di Fiumi, Coniugi Lombardo (Roma), Bosca (Roma), Buffacchi (Roma), Franco (Roma), Gemina Gaione (Genova - offerta e salvadanaio), Gallo (Genova), Diversi divoti di Oneglia a mezzo Padre Ventucci, Ferrero (Roma), Cicogna Carlo e Famiglia (Roma), Fornaio di Via Gallia (salvadanaio), Tabaccheria di Via della Mercede (Roma - salvadanaio), Varie piccole offerte anonime, Brigida Bottini (S. Remo), Ureck de Millas (Svizzera), Piazzan Pasquale (Tropea), Giuseppe Mifsud Bonucci (Malta), Fortunata Celentano (Vico Equense), Assunta Marrone (Vico Equense), Enrico e Carmelo Mifsud (Malta).

(Continua).

A tutti i benefattori l'assicurazione della nostra gratitudine e delle incessanti preghiere per le loro buone intenzioni.

Oh possano essi trovare imitatori, e molti, per compiere quest'opera che richiede aiuti continui e generosi!

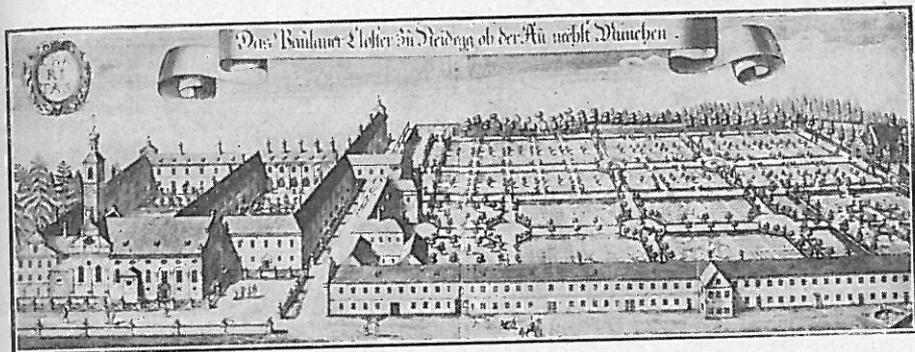


LA PAGINA STORICA

La provincia monastica Boemo-Germanica.

Nel millenario dell'eroe nazionale della Cecoslovacchia, S. Venceslao, l'Ordine di S. Francesco di Paola vuole rievocare una pagina non ingloriosa che i Minimi scrissero nella storia di quella nazione compendosi anche in que-

cata all'Apostolo S. Andrea, per espresso desiderio dell'imperatore medesimo il quale voleva così onorare il protettore dei cavalieri del Toson d'Oro, di cui egli era il gran maestro. Il pio imperatore aveva scritto al San-



Il grandioso convento di Monaco.

st'anno il 3° centenario della fondazione del celebre convento di Praga, ed insieme della restaurazione della provincia monastica Boemo-Germanica, di cui Praga dal 1628 alla soppressione di Francesco II fu la sede.

Viveva ancora il S. Patriarca di Paola, quando la sua famiglia venne introdotta in Germania da Massimiliano I. Il monarca, conoscendo la parte dovuta a Francesco nell'espulsione dei Mori dalla Spagna, domandò una colonia di Minimi per i suoi stati. Questa, condotta dal P. Dionisio Barbier, fondò in Austria e Boemia tre case (1). Ed una fu dedi-

ta d'inviargli alcuni religiosi per i quali fece costruire un convento a Salpruch in Austria.

(1507). Ritornato in patria è nominato provinciale di Francia, e nel Cap. Gen. del 1514 è eletto procuratore generale. Dopo di lui governò quella provincia il P. Cerdonis (1514) che nel 1517 viene eletto generale (cfr. Act. cap., vol. I).

Dal 1507 al 1523 troviamo intervenuti ai Capitoli generali come rappresentanti della prov. Germanica i seguenti religiosi: F. Pietro Alemanno, Fr. Giov. Alemanno, Ludovico Flamico, Fr. Gaspare Boemo, P. Martino Turard, P. Volfrango, P. Anselmo Bonato, P. Sebastiano Vuodiez, ed il prov. Bernardo Heyl. Dal Cap. gen. del 1527 mancano ogni rappresentanza; solo nel 1544 è emenzionato il P. Alberto de Alemania, che è eletto (assente) socio del Procuratore generale (Cfr. Act. cap., vol. I).

(1) Assieme col Barbier, viene assegnato il P. Francesco Cerdonis, pur'egli francese. Il P. Barbier fatto provinciale della nuova provincia interviene al primo Capitolo Generale

Poco dopo furono dati ad essi parecchi altri conventi in Boemia. Quei chiostrì in breve furono popolati di religiosi che con un tenore di vita perfetta e con la loro santità seppero

cento confratelli, che da forti eian caduti per la fede.

Il fatto, nota l'insigne storico Donny d'Atichy (*Hist. gen. de l'Ord. des Minimes*). Paris 1623, L. V. p. 46 e sg.), è tramandato concordemente dai vari nostri cronisti, e dalle tavole dei Minimi illustri in santità pubblicate in Roma e Parigi.

Ma dal sangue dei Beati Martiri la religiosa famiglia ripullulò con rigoglio in quella regione, che divenne ancora la palestra del suo apostolato. All'infaticabile Ven. P. E. Camart, generale dell'Ordine, grande propagatore del nostro istituto, spettava — dopo un secolo da quella distruzione — il riacquisto della provincia Boema, e la riapertura colà di parecchi monasteri.

Cacciati i faziosi dalla Boemia, veniva restituita la pace alla Germania, ed i sacerdoti e religiosi erano riammessi alle loro sedi dalla liberalità di Ferdinando II. Il Camart, inviò il P. Francesco Richard, borgognone, il quale ottenne dal sovrano non solo di riaprire i chiostrì da tempo perduti, ma anche di costruirne nell'impero quanti nuovi potesse.



P. Cerdoni, fondatore della Provincia; e MEMORIA dei Martiri. (Arbor Religionis Roma 1622).

dare un meraviglioso esempio d'edificazione a mondo, e all'occasione, con ardore e fermezza seppero difendere la Chiesa Cattolica.

Martiri del Luteranismo.

La bufera luterana doveva infatti dare all'Ordine dei Minimi la gloria di una folla schiera di Martiri. L'eresia, che vedeva nei Minimi un baluardo della Chiesa, ne decretò l'estermidio.

A mano armata, i fanatici di Martin Lutero penetrano nei loro monasteri, li saccheggiano, massacrano i Minimi. I religiosi di Fristriz numerosissimi sono trucidati presso il vicino villaggio, che da allora prende il nome di *Münchschtog* «strage dei Monaci». (JACQUIER: *Orat. in laud. Ord. Minimorum*). Appena il Provinciale con tre frati poté sfuggire dall'eccidio, e recarsi a Roma a narrare al Padre Generale la terrificante ecatombe di circa

La Provincia monastica e i suoi più illustri figi.

Fu fondato perciò il convento di Praga presso l'insigne chiesa del SS. Salvatore, concessa dal pio monarca; e col favore di lui e del Card. Melchiorre Clescl, quello di Vienna. Furono riaperti i monasteri di Fristriz in Boemia e di Pernitz nella Moravia: indi quello di Monaco in Baviera ed altri due in Boemia a Kukulchysit ed a Theinnoviecht.

In breve i nostri, mercè l'operosità dell'instancabile P. Richard, fecero un progresso tale che nel 1628 con decreto di Urbano VIII si costituirono in provincia, e d'autorità apostolica fu designato a presiederla il P. Antonio da Sambiasse, calabrese.

L'anno seguente (1629) nel capitolo generale radunato a Barcellona, ad istanza del P. Richard, la provincia Boemo-Germanica (con sede a Praga) riprese il suo posto di primogenitura cioè l'ottavo, fra le provincie dell'Ordine. I suddetti conventi vennero formalmente accettati nello stesso Capitolo Generale. Nell'an-

no 1629 per opera del principe Massimiliano di Liechtenstein fu aperto il convento di Warnof in Moravia. In seguito furono aperti quelli di Newburgh in Baviera, un altro in Boemia a Tachau (1646) di cui furono grandi benefattori il barone Filippo Husman e la consorte, e vennero accettati i conventi di Leobschutz in Prussia e quello di New Pack (1655). Più tardi si aprirono: due di Amberg in Baviera, e di Thalheim in Austria (1697). Un ultimo monastero fu accettato nell'isola di Schitzl (1698). Nei nostri annali si fa ancora menzione del Convento di Kómetz, e di quello presso Salisburgo.

Il P. Roberti, dietro il Lanovic ed il P. Ofner, ci tesse breve storia di detti conventi, che fino al 1728 erano una quindicina, dei quali quattro in Boemia e due in Moravia (1).

Giungiamo così fino all'epoca della seppresione. In forza della legge nefanda, i Minimi vengono soppressi a Praga (1785), a Vienna (1796) a Monaco (1799), dovunque hanno sede; rei soltanto di esser stati apostoli di bene per la Chiesa e per la società. Infatti il Weistenrieder, non troppo tenero verso i religiosi, enumera una lunga serie di nostri confratelli del solo convento di Monaco, che si son fatti un nome nell'arte, nella letteratura, nell'eloquenza, o che hanno ben meritato dell'Ordine per i servizi resi. Tutti quei cenobi furono sacri asili di distinti religiosi per pietà, dottrina, zelo. Rileviamo fra questi i Padri Venceslao e Francesco Gebards, Davide Kutzera, Vito Burchardt, Gregorio Grueber, ben quattro volte provinciale, Nicola Asam, Nicola Fagé, i fa-

mosi oratori Giovanni Pleyer, Martiro Stöbero, Vito Faberius, i celebri scrittori Giov. Lalemandet, e Roussel, nonchè il famoso fabbricatore di Birra Fr. Barnaba Still.



P. Egidio Camart, restauratore della Provincia.

Merita speciale menzione il Ven. Giorgio Harrach. Figlio di Leonardo II de Harrach, procuratore di Carinzia e consigliere dell'imperatore Massimiliano I, fu invitato dalla Vergine ed a S. Anna, ad entrare in quell'istituto religioso i cui seguaci risplendessero maggiormente per santità di vita. Scelse perciò, vivente ancora S. Francesco di Paola, il suo Ordine. Accolto nel convento di Thalheim dopo aver eccelso per l'innocenza angelica, l'umiltà, la pietà, la penitenza fra i suoi confratelli, che in numero di ben cinquanta, vi erano stati ricevuti dallo stesso S. Fondatore, vi morì il 14 giugno 1514. Di lui, al presente, nella parrocchia di Thalheim è viva la cara memoria, ed i suoi discendenti ancor oggi l'invocono e ne ottengono grazie e favori celesti. Ciò è confermato da una memoria fornitaci di recente dalla cortesia del conte Francesco di Paola Harrach, anch'egli discendente dalla famiglia del Venerabile religioso.

Nella metropoli Boema.

Non è da omettere il P. Carlo Neri, che ebbe l'incarico di riformare il clero del regno di Boemia, e che « *fere omnes ad catholicam fidem suo labore et sanctitate converterit* ».

(1) Dal 1728 al 1782 nei cap. gen. troviamo nominati i pp. Domenico Loyper (Procuratore gen. nel 1728, m. il 1732), Ludovico Pusch, provinciale, P. Drekel, Benedetto Lang, prov., Stefano Hechenberger, prov., Onorato Grohmann, commesso, Maurizio Lonk, vic. gen. in Baviera, predicatore giubilato (cfr. Act. cap., vol. II).

Ivi si fa menzione del conte Norberto di Traumandorf del S. R. Impero, che con la consorte è ascritto nel catalogo dei fondatori, per aver costruito la chiesa del nostro convento di Neupaka (1738). Questo titolo è pure dato al conte Andrea Cohati ed alla sua sposa, benefattori insigni del convento di Chitzl (1764). (Cfr. Act. cap., vol. II).

Ed ora veniamo al convento di Praga.

Fin dal 1625 l'imperatore Ferdinando II aveva ceduto ai Minimi la celeberrima chiesa del SS. Salvatore con i palazzi adiacenti ed il fondo ad essa appartenente per edificarvi un cenobio. Il capitolo generale di Barcellona,



Barnaba Still, famoso fabbricatore di Birra, nel Convento di Monaco.

volendo dimostrare la riconoscenza dell'Ordine all'imperatore, l'acclamò fondatore del convento pragens, ed in memoria costituì il monastero capo di quella provincia religiosa (1629).

Altra insigne benefattrice ne fu la regina di Boemia ed Ungheria Maria di Austria, consorte di Ferdinando Ernesto.

A sua volta S. Francesco di Paola non si lasciò vincere in generosità da quella casa regnante. La medesima Maria, austriaca, ascritasi al nostro Terz'Ordine (29 ottobre 1632) aveva felicemente impetrato per intercessione del Santo un figlio che chiamò Ferdinando *Francesco*, nome che per la prima volta fu imposto nella casa d'Austria. Il desiderato fanciullo venne benedetto dal P. Triplot, che compieva la visita canonica dei religiosi, mentre la regina per voto indossava l'abito delle nostre suore.

Simile favore ottenne Claudia de' Medici, sposa dell'Arciduca Leopoldo, per cui ella si dimostrò assai benefica verso i Minimi.

Altro benefattore del monastero di Praga fu l'arcivescovo di quella metropoli, e vescovo di Trento, creato poi Cardinale, Mons. Ec-

nesto de Harrach, nipote del Ven. Fr. Giorgio.

Dai nostri cronisti sono ricordati alcuni episodi intorno al convento suddetto.

Allorchè fu data ai Minimi la chiesa del SS. Salvatore, sulle porte di essa, come su quella della casa, che fu già dei Domenicani venne trovato scolpito: «*Quod uni ex Minimis meis fecistis, mihi fecistis*»; come è ricordato anche da Mons. Carafa, nunzio apostolico (nella sua *Germania Sacra*). I nestri avevano già fatto gran parte della casa e non potevano terminarla perchè sprovvisti di mezzi, quando la città passò sotto i Sassoni, i quali, scacciati i religiosi, occuparono il loro fabbricato che completarono e comodamente adornarono. Era appena compiuto, che, ripresa Praga dall'imperatore Ferdinando e da suo figlio re di Boemia, i Minimi ebbero nuovamente il loro chiostro (Lanovio, *Chronicon Gen. Ord. Minimorum* - Parigi, 1636).

Va ricordato il gravissimo incendio a cui andò soggetto il sacro edificio nel 1689. Alcuni malvagi vi appiccarono il fuoco, riuscendo a distruggere, non solo le due parti del monastero già costruite, ma anche la chiesa con i due campanili. La veemenza delle fiamme consumarono anche 150 grossi tronchi d'albero pronti per la restante fabbrica, accatastati vicino ad un crocifisso ed alla statua in legno di S. Francesco di Paola. Tutto fu abbruciato, rimanendo però illesi i due simulacri, con meraviglia dei fedeli, che perciò accrebbero la loro devozione verso il S. Crocifisso ed il Patriarca di Paola.

Nel principio del 1700 non erano ancora riparati tutti i danni cagionati dall'incendio. I lavori di restauro ed ampliamento furono eseguiti dall'architetto P. Beijr.

Del convento, assai ampio, viene lodato specialmente il frontispizio prospiciente sopra vasta piazza che era decorato da varie colonne e statue marmoree figuranti il SS. Salvatore, S. Francesco di Paola, il B. Gaspare de Bono, la Beata Grazia di Valenza, l'angelo Custode e S. Raffaele Arcangelo.

Allora, oltre parecchi padri locali, vi dimorarono gli studenti del corso teologico (Reberti, III, p. 109). Dal tempo della restaurazione della Provincia Boemo-Germanica fino alla soppressione (1785) fu sede dei Corretto-

ri Provinciali, dei quali nel Roberti (p. 417) abbiamo la serie dal 1628-1707.

Tra i religiosi più cospicui che illustrarono quel chiostro, ricordiamo:

Il Ven. Fr. Pietro Reyner oblat, tirolese, che per molti anni visse e morì in Praga: «*salis leguminibus, pane et aqua contentus*» (1649), come ci dice l'*Arbor religionis* Il P. Michele Sindick, pio e detto Minimo, rinomatissimo per la sua eloquenza tanto che in Praga non si soleva chiamare se non con l'appellativo di «predicatore». Il P. Bernardo Offner, erudito di Praga autore del «*De rebus nostris in Germania - Codex*» (1710), memorie della storia dei Minimi. Il P. Tobia Eckart insigne religioso pragens, lavoratore instancabile, predicatore assai ascoltato, dai cui discorsi sulle controversie della religione si ebbero frutti abbondanti. Dal pulpito leggeva il testo delle opere di Lutero, ed efficacemente sapeva confutarne gli errori. Convertì un numero ingente d'eretici.

Due insigni letterati.

Due esimi Padri, il Durych ed il Prochazka, non poco contribuirono al rifiorimento della nazione cecoslovacca, come è universalmente riconosciuto.

Venceslao Durych nato in Tornau (Boemia), il 28 settembre 1735, fu lettore di teologia e di lingue orientali nei nostri conventi di Vienna e Monaco. Dal 1767 dimorò in Praga, dove ebbe la carica di Vic. Provinciale. L'anno 1777 pubblicò il suo primo studio di lingue slave: «*De slavo-bohemica sacri codicis versione disertatio*».

Per impulso di Maria Teresa dall'arcivescovo di Praga, Mons. Antonio conte Puchewsky, col P. Prochazka ebbe incarico della traduzione emendata della Bibbia in lingua czecca (1778).

Rimasto a Praga fino alla soppressione del nostro convento (1785), si recò a quello di Vienna, dove nella biblioteca imperiale, proseguì i suoi studi di lingue slave. Frutto di queste sue fatiche fu la: «*Bibliotheca slavica antiquissimae dialecti communis et ecclesiasticae universae Slavorum gentis*» opera pregevolissima in sette volumi, di cui non poté pubblicare che uno solo.

Allo studio delle lingue slave, della massima importanza per la nazione czecca il Padre Durych fu condotto dallo studio delle lin-



Fr. Pietro Reyner, morto in concetto di santo.
(Arbor Religionis).

gue bibliche, ed anche dal suo ardente amore per la cultura e grandezza dei popoli slavi.

«Lavorando — così il Novak nella sua opera critica della letteratura czecca — con la conoscenza dei dialetti slavi e della lingua paleoslava, fornito di una straordinaria erudizione nella storia politica e culturale, usando i mezzi scientifici più in voga del suo tempo: l'analogia grammaticale, un'ardita etimologia, la grammatica filosofica, il Durych volle sciogliere una serie di problemi filologici e culturali della storia slava...». E se in ciò i critici odierni possono fare delle osservazioni, tuttavia il p. Durych rimane sempre il vero iniziatore e maestro che molto contribuì alla grande epoca seguente del rinascimento letterario; ed anzi tutto a lui spetterà sempre il magnifico titolo di «*Fondatore dello studio comparato delle lingue slave nella Cecoslovacchia*» (Cfr. WURZBAECH, «*Bibliographisches Lexicon, des Kaiserthums Oesterreich*», Wien 1838, V, III, p. 394; e NOVAK ARNE e JAN, «*Lessico teologico czecco*», e «*Manuale di letteratura czecca*»).

Francesco Faustino Prochazka (nato in Neupakau, Boemia, il 13 gennaio 1749) fu dal P. Durych incoraggiato a studiare le lingue slave. Nel 1780 fu incaricato di tradurre la

S. Scrittura. Nel 1786 creato direttore dei ginnasi di Praga, traduce in czecho i «Soliloqui» ed il «Manuale di S. Agostino» e il libro «Della città di Dio», e nel 1800 è annoverato fra i membri del Consiglio per le scuole medie presso il governatorato della città. Dal 1807 è direttore di tutti i ginnasi in Boemia, e prefetto della biblioteca dell'Università di Praga, dove morì il 2 dicembre 1809.

Le sue opere sono scritte nello spirito scientifico della critica letteraria del secolo XVIII, in un latino forbito, sebbene con mentalità moderna: «De saecularibus liberalium artium in Bohemia et Moravia factis commentarius» (1872) e «Miscellaneen der böhmischen und marhüschen Literatur» (1784-1785).

La sua principale importanza consiste in ciò che nella sua attività letteraria — dice il Novak — destinata per il popolo, con sagacia ed opportunità si valse dei risultati scientifici della critica biblica, e degli studi linguistici e storici del tempo. Ne diè un saggio nella revisione del testo biblico quando col Durych preparò l'edizione popolare della Sacra Bibbia. Basandosi sulla vecchia edizione del 1771, dopo una comparazione critica con la Volgata, ed un'accurata revisione della lingua, i due dotti pubblicarono la «Bible česká, to jest celé Sváté Písmo» («Bibbia czecha, cioè tutta la S. Scrittura» 1778-1780).

Il Prochazka tuttavia perfeziona continuamente la sua opera, confrontando tanto il testo greco e le sue interpretazioni razionali del suo tempo, quanto — dal lato filologico — l'ottima traduzione medievale, la Bibbia di Kralice.

I risultati furono: «Primo svate Noveho Zakoma» (1876): ossia S. Scrittura del N. T. e «Bibli česká» (1804).

Il P. Prochazka si valse della sua profonda cultura letteraria nel pubblicare per il popolo buone opere medievali, che ornava sempre d'una prefazione istruttiva adattando la lingua e l'argomento al bisogno del popolo. Nel 1786 diede alla luce dodici opere dell'antica letteratura czecha, per lo più cronache ed itinerarii; lavoro senza dubbio assai importante in quel tempo, allorchè il popolo, dopo il lungo letargo del secolo XVIII, ricominciò a proseguire l'aurea sua epoca letteraria del medio evo.

(Cfr. Kurzbaech e Novak, già citati).

...

Ecco in rapida rassegna le vicende dei Minimi nei paesi della corona del Martire Venceslao, nei quali gli umili figli del S. Taumaturgo ebbero tante benemerienze religiose e sociali, per la loro dottrina, gli scritti, la probità di vita, il martirio.

Da quasi un secolo e mezzo i Minimi sono scomparsi da quella regione a causa del fenomeno purtroppo avvertatosi in altre nazioni: la soppressione. Tanti anni di mutua corrispondenza d'amorosi sensi, tante pagine di storia cara e gloriosa erano, d'un tratto, scerpate da un decreto!

Ci auguriamo però che accanto al glorioso labaro di S. Venceslao, torni in avvenire a sventolare il celeste orifiamma dei «Paolani», il fatidico «Charitas».

L'unica biografia del nostro Martire è quella scritta dal Reverendissimo Padre Giuseppe Roberti, redatta su fonti contemporanee, e corredata di tutte le notizie storiche relative.

È stata pubblicata con amorevole cura della nostra Postulazione Generale.

L'elegante volume di 120 pagine, su carta fine, ricco di illustrazioni è edito dalla Tipografia "Buona Stampa",

Una copia Lire 9 - Dieci copie Lire 50.

Immagini elegantissime: piccole, a colori L. 9 al cento; grandi su cartoncino L. 0,75 l'una.

Il giubileo del nostro P. Generale



Il 15 gennaio u. s. compivano 25 anni da che il nostro R.mo P. Generale P. Pietro M. Lalli riceveva la sua sacerdotale consacrazione.

In tutte le nostre Comunità la fausta data venne celebrata con preghiere, funzioni speciali, con attestati di giubilo.

Particolarmente vollero celebrarla i Parrocchiani di S. Andrea delle Fratte, tutti con fervido entusiasmo e commovente dimostrazione di affetto.

Una vera folla convenne la mattina di domenica scorsa nel tempio per assistere alla Messa giubilare, celebrata all'altare di S. Francesco di Paola.

La maestosa cappella berniniana era adornata di piante e fiori e dei labari delle varie Associazioni della Parrocchia, attorno ai quali s'addensavano gli ascritti.

La Comunione generale fu affollatissima: vi parteciparono i giovani religiosi del Collegio Internazionale, i Terziari delle varie Congregazioni romane, i parrocchiani e molti devoti.

Al canto del « Te Deum » seguì la benedizione eucaristica.

Durante la funzione furono cantati vari mottetti polifonici eseguiti da valenti professionisti romani, gentilmente prestatisi, con il concorso del violinista prof. Romolo Piacentini.

Nel pomeriggio nella sala parrocchiale incapace a contenere i convenuti, ebbe luogo una accademia musico-letteraria.

Il prof. Luigi Pietrobono rievocò con un forbitissimo indirizzo i meriti del festeggiato quale religioso, parroco, prelato.

Il P. Procuratore generale diede lettura delle moltissime adesioni di numerosissimi Cardinali, fra i quali del Vicario di Sua Santità E.mo Pompilj, del Protettore dell'Ordine E.mo Granito Pi-

gnatelli di Belmonte, del Card. Laurenti, di Vescovi, prelati, dei religiosi e religiose di tutto l'Ordine e di vari istituti, del collegio dei Parroci, e di personalità varie.

Tra tutte le attestazioni più lusinghiere giunse al P. Lalli un venerato autografo del Santo Padre Pio XI, vergato su artistica pergamena miniata.

Eccone le preziose parole:

« Al diletto Figlio, Padre Pietro Maria Lalli, Correttore Generale dei Minimi impartiamo con paterno affetto in occasione del Suo giubileo sacerdotale, la benedizione Apostolica, propiziatrice di copiosi favori celesti su tutto l'Ordine dei Minimi. »

«Dal Vaticano, 10 gennaio 1930.

PIUS PP. XI

« peramanter perquelibenter in D.no ».

Le varie Associazioni offrirono pergamene, indirizzi e doni.

Si svolse quindi un trattenimento, che procurò vero godimento ai numerosi intervenuti.

Ottimi artisti interpretarono le classiche composizioni dei sommi: Mozart, Ponchielli, Mascagni, Händel, alle quali furono unite, in prevalenza, le fresche e geniali composizioni di Laura Breschi.

Enrico Durantini disse con brio suoi versi romaneschi, assai piacevoli; e Arturo Durantini fu applaudito nel monologo « *il Cappello* ».

Un Ricordo duraturo.

Ma perchè del giubileo rimanga un duraturo e degno ricordo, venne lanciata l'idea di offrire una somma da servire come base di una sottoscrizione per la costruzione di un nuovo grande organo. E

la corrispondenza è stata veramente generosa e superiore ad ogni aspettativa: in meno di una settimana vennero raccolte circa sedici mila lire! Siamo ancora ben lontani dalle ottanta mila che occorrono, ma abbiamo ferma fiducia di poter, con l'aiuto di Dio e il patrocinio della Vergine SS.ma del Miracolo, appagare questo comune desiderio e arricchire la nostra chiesa ove risiede il Capo del Nostro Ordine di un organo che tan-

to è necessario per il decoro della casa di Dio.

Il Comitato di Parrocchiani, in cui figurano alcuni Terziari e Terziarie, che a questo scopo si è costituito, sta studiando i mezzi più efficaci per raccogliere le offerte. Intanto però è bene avvertire che fino a nuovo avviso queste offerte devono essere inviate *unicamente* al *Parroco di S. Andrea delle Fratte*, per evitare possibili... inconvenienti.



Vita delle Congregazioni

Due nuove istituzioni.

I.

COSENZA. — La città di Cosenza che con slancio accoglie il ritorno dei figli di S. Francesco di Paola, con vera soddisfazione ammira il bene spirituale che essi fanno in mezzo al popolo.

La pia pratica dei tredici Venerdì ha avuto uno sviluppo imponente e consolante con grande concorso di fedeli. A centinaia sono le comunioni che si distribuiscono; e dalle prime ore del mattino fino a mezzogiorno vengono celebrate le Messe in continuazione. Per la prima volta i tredici Venerdì vengono anche predicati, ed è sempre più numeroso il concorso dei fedeli che nella sera affollano il vasto tempio per ascoltare le virtù del Santo dei miracoli.

Ma fra le molteplici opere di zelo, che hanno intrapreso i Religiosi Minimi la più efficace è certamente la istituzione del Terz'Ordine.

Esso fu istituito nel giorno sacro al Patrono S. Francesco di Sales. Alle ore 8,30 fu celebrata la messa della Comunione generale dal P. Correttore, e subito dopo si svolse la solenne funzione

di aggregazione. Il celebrante rivolse alle nuove Terziarie — in numero di 62 — un indovinato discorso, in cui fece notare che la funzione che si stava per compiere non era che il ripristino di una tradizione, che la iniquità dei tempi aveva fatalmente interrotta. Faceva notare che la imponenza del numero era un lieto auspicio che la nuova Congregazione si affermasse nella rifioritura di quella vita cristiana, e che aspergesse nelle famiglie delle singole congregate il profumo di quelle elette virtù, che promanano dal S. Fondatore.

Fu quindi eseguita la funzione come prescrive il Rituale, e dopo il canto del « Veni Creator », tutte si accostarono a baciare il S. Altare.

Alle ore 10, con l'intervento del Noviziato di Paola fu cantata la Messa solenne del P. Raffaele M. Loddo.

All'*Ave Maria* con la stessa solennità furono aggregati al Terz'Ordine un discreto numero di uomini, e dopo il panegirico, detto con parola ispirata dal Padre Francesco M. Gesualdo, che presentò il Santo della dolcezza in tutta la luce della sua santità, fu impartita la Benedizione papale ed Eucaristica.

Il Consiglio direttivo nella prima riu-

nione tenuta il 21 febbraio, inviava al R.mo P. Generale un telegramma di omaggio, implorandone la paterna benedizione.

II.

ROMA. *Cappella del S. Cuore.* — Lo spirito di zelo per la salute delle anime del nostro S. Padre si è sempre mantenuto vivo ed è stato sempre continuato dai suoi figli. Prova di questo è la recente istituzione di una nuova Congregazione di Terziari nella Cappella del Sacro Cuore, annessa al Collegio Internazionale.

Infatti sono appena trascorsi quattro mesi da che detta Cappella è stata aperta al culto e già una eletta schiera di fedeli si accosta all'altare per cingersi dell'umile cordone del nostro grande Tauraturgo.

La vestizione che ebbe luogo nel pomeriggio di domenica 9 febr. fu preceduta da un breve discorso del M. R.do P. Paolo Rapa, Maestro dei Chierici, che con elevata ed affettuosa parola e con esuberanza di cuore dimostrò il significato profondo della funzione che stava per compiersi e ne sviluppò i motivi di gioia e di riconoscenza che dà l'iscrizione a questa santa Istituzione, pegno sicuro per la propria salvezza; ed infine, illustrando il suo dire con parola infiammata, espose una lunga serie di personaggi illustri in santità, dottrina, nobiltà di sangue, di ogni tempo, ascritti al Terzo Ordine.

I canti di rito, tra cui il « Veni Creator » del Bossi, con altri scelti mottetti, furono eseguiti impeccabilmente dalla « Schola cantorum » del Collegio. La funzione si chiuse col canto dell'Inno del Terziario.

Diamo l'elenco delle nuove aseritte: *Del Moscio Massimina, Pisani Geltrude, Pisani Assunta, Grifone Marianna, Di Marco Maria, Monassi Gemma, Santangeli Giulia, Barbandini Annunziata, Fraticelli Luigia, Goretti Angela, Giachetti Caterina, Pizzardi Giovanna, Foscani Costanza, Castagna La Mura Emi-*

lia, Arcangeli Teresa, Giorgi Delfina, Frangione Anna, Cataldi Maria, Velpi Adele, Granati Pompilia, Cacaos Imelda.

Il Charitas è ben lieto di accogliere questo primo resoconto di queste così promettenti Congregazioni, alle quali invia auguri fervidissimi, rallegrandosi con gli ottimi Confratelli per il loro zelo, che raccoglierà abbondanti frutti di bene sociale.

(N. d. D.).

ROMA. *S. Andrea delle Fratte.* — La Sezione maschile riunitasi il 22 dicembre e il 23 febbraio sotto la direzione del P. Moretti inviò al R.mo P. Paolo costretto ad abbandonare temporaneamente la Sezione per assolvere un delicato incarico presso il Collegio Internazionale un saluto vibrante di fraterno affetto.

Il P. Moretti assicurò di conservare l'autonomia della Sezione durante l'assenza del P. Direttore.

Svolse quindi con belle ed efficaci parole un'ampia trattazione sul sistema delle astinenze, esaminando la loro natura e gli scopi che si propongono. Molto a proposito citò pure quel passo della Genesi dove è detto che l'unico cibo assegnato da Dio agli uomini è appunto quello vegetale. I molti figli di S. Francesco cui il severo regime quaresimale non vieta di pervenire a delle età avanzatissime, vennero ricordati come esempio eloquente della perfetta igienicità del vitto magro. Fece perciò un fervido invito ad osservare diligentemente e spontaneamente le poche privazioni imposte nella quaresima, che del resto sono un nulla in confronto coi rigori dei tempi passati.

Seguì poi una chiara illustrazione del prossimo pellegrinaggio Minimo a Lourdes comprendente interessanti soste a Genova e Marsiglia per la visita dei relativi Santuari, oltre i tre giorni di permanenza in Lourdes. Considerato l'ammontare modestissimo della quota, intorno alle 500 lire, il P. Moretti fece prevedere una adesione imponente.

Rinnovò infine l'invito di contribuire, ciascuno, s'intende secondo le proprie possibilità, all'erezione in S. Andrea del nuovo più decoroso organo, in onore del 25° anniversario della prima Messa del Rev.mo P. Generale.

Terminato il suo dire il P. Moretti dette la parola al Correttore comm. Hassemer, che esortò vivamente i fratelli a maggiore puntualità e assiduità. Il Maestro dei Novizi sig. Romolo Ricci propose la celebrazione mensile di Messe in suffragio dei fratelli trapassati.

Dopo ciò l'adunanza si sciolse nel Nome del Signore.

Sezione femminile. — In pari data ma in distinte adunanze convennero le Terziarie.

Uguali gli argomenti svolti dal P. Direttore; uguale il fervore delle Consorelle, che appresero con entusiasmo del prosimo pellegrinaggio a Lourdes.

Adunanza di Consiglio. — La Sezione femminile fu radunata in Consiglio particolare, e su proposta del P. Direttore stabilì:

a) *Per lo stendardo di lutto.* Di concretarne quanto prima la esecuzione, tanto più che una Consorella ha generosamente stanziata la somma occorrente per la stoffa.

b) *Per un'opera di carità a favore di una povera inferma, non Terziaria,* su proposta di una zelante Consorella si è elargita la somma di lire 50.

c) *Per il nuovo organo di S. Andrea.* Lasciando alla privata generosità dei singoli di contribuire alla spesa urgente — e sappiamo che non pochi membri del nostro Terz'Ordine vi hanno già contribuito — il Consiglio ha stabilito come contributo dalla « Cassa sociale » — che è formato dalle quote delle ascritte — il versamento di lire 300.

VICO EQUENSE. *Rifiorimento.* — Questa Congregazione Terziaria migliora sempre più ed aumenta il numero dei suoi ascritti, grazie all'opera densa di apostolato e di amore dell'ottimo Superio-

re P. Carlo Esposito. Egli, specialmente nella Sezione maschile, procura di condurre le anime giovani all'imitazione del grande modello, S. Francesco di Paola.

Festa di S. Francesco di Sales. — Per dare agio a tutti di potere santamente festeggiare il Santo Protettore del Terziario, fu trasferita la sua festa alla domenica del 2 febbraio. Le funzioni, ottimamente ordinate dal R.mo Padre Superiore, riuscirono bellissime, con l'intervento dei Terziari che vi assistettero con edificante raccoglimento, cibandosi inoltre tutti quanti delle carni divine di Gesù. Tenne il pergamo il R. P. Mariano Bonifacio, che entusiasmò vivamente i fedeli presenti.

Vestizioni. — Al mattino di quel giorno solenne la famiglia delle Terziarie aumentò il suo bel numero, con venti nuove ascritte. E commovente ancora fu la funzione che si svolse la sera. Ventuno uomini, nuovi ascritti, presenti tutti i confratelli e precedentemente istruiti dal R. Padre Correttore che fece loro un bel discorso, ricevettero soddisfatti il cordone dalle sue mani.

Speriamo che il Santo di Paola voglia colla sua santa protezione accrescere e rafforzare sempre più i sentimenti di fede e di carità che spirano in questa Congregazione Terziaria nostra, mentre noi con fervido amore invochiamo la sua paterna benedizione.

Consiglio Direttivo - Sez. maschile. — Nell'ultima adunanza di gennaio furono riconfermati in carica i seguenti Terziari: sig. Salvatore Vanacore, Correttore - sig. Giuseppe Cartoncino, Maestro Novizi - sig. Liberato Cuomo, Cassiere - signori Antonio De Simone e Luigi Parascandolo, Consiglieri.

Giornate di preghiera. — Dietro invito della Postulazione Generale, nei giorni 13, 20 e 22 gennaio, la Congregazione Terziaria di S. Vito pregò fervidamente per la Beatificazione dei nostri Venerabili.

La domenica seguente, 15 gennaio, venticinquesimo dell'Ordinazione Sacra-

dotale dell'amatissimo P. Generale, solennizzammo l'anniversario con una festa spirituale, una nuova e dolce giornata di preghiere al Signore che, benedica il nostro Capo e lo conservi per molte ancora all'affetto di noi tutti suoi devoti figliuoli.

PALERMO. Festa di S. Francesco di Sales. — Con la consueta solennità degli anni precedenti si è svolta la festa del Patrono del nostro Terz'Ordine. È stata preceduta da un'imponente vestizione e professione — una trentina circa — fra le nuove Terziarie ammesse a ricevere il sacro cordone e quelli che già ne professavano la Regola. Fra questi ultimi notavamo, nella sua veneranda età, il cav. uff. Giacomo Ponzani, presidente di Corte di Appello, il quale fu davvero edificante nel pronuciare ad alta voce la formula della professione.

Numerosa fu la Comunione generale, alla quale il P. Direttore premise un bellissimo colloquio. La musica fu eseguita dalla nostra « Schola Cantorum » con la Messa del Perosi, sotto la valente direzione della Terziaria Maestra Carnevale. A lei ed alle altre Terziarie, un bravo di cuore e per la maggior gloria di Dio e del nostro Terz'Ordine!

Un avviso importante. — Nell'ultima adunanza il P. Direttore ci parlò dell'offerta che dovremo fare al Santo Padre, in occasione della festa; pregandoci di essere generosi a contribuire alle spese, che senza dubbio saranno forti, giacchè bello assai sarà il dono. Da buoni Terziari noi sapremo ubbidirlo.

Per il Giubileo del P. Generale. — La nostra Congregazione, a mezzo del P. Direttore, ha fatto pervenire al R.mo Padre Generale l'espressione sentita dei suoi auguri, nella fausta ricorrenza delle sue nozze d'argento sacerdotali, ed ha pregato perchè il Signore per lunghi anni lo conservi alla stima e all'affetto dei suoi figli. *Ad multos annos!*

PAOLA. Festa del S. Patrono. — Il 2 febbraio, preceduta da solenne triduo,

è stata celebrata la festa in onore di San Francesco di Sales, Protettore del Terzo Ordine.

Giornata di preghiera per il R.mo Padre Generale. — Anche al Santuario si è tenuta una giornata di preghiera per l'anniversario del 25° dell'Ordinazione Sacerdotale del nostro R.mo Padre Correttore Generale P. Pietro M. Lalli.

Il giorno 19 gennaio, alla mattina ebbe luogo la Messa solenne con la Comunione generale di moltissimi Terziari e fedeli.

Al giorno, dopo la recita del S. Rosario, si esposero solennemente il SS.mo ed ebbe luogo un'Ora di Adorazione solenne.

Infine il Padre Provinciale intonò il « Te Deum » ed impartì al popolo la benedizione Eucaristica.

TARANTO. Vestizioni. — Il 3 gennaio professò la Regola di Francesco di Paola la signa Sebastio Palmina. Il 10 presero il cordone Romano Filomena e Carmalia Camilla. Il 17 Petrelli Pasquale, Russo Gabriele, Musolino Salvatore e Fagnigliullo Angelo. La sera del 19 poi Masafra Giovanni, Biagio Chimienti e Amoruso Michele.

MARASSI (Genova). Biblioteca parrocchiale. — Sorta per iniziativa del Terz'Ordine due anni or sono, comincia a dare frutti consolanti. Infatti la zelante bibliotecaria ci dà questo resoconto dell'anno 1929: Volumi acquistati n. 170. Prestiti fatti, senza contare quelli ora in circolazione furon 625 e complessivamente la biblioteca ora possiede n. 335 volumi ed ha 45 abbonati.

Nuovo Consiglio. — Nel giorno faustissimo dell'Immacolata ebbe luogo l'ultima adunanza annuale. Scaduto il termine prescritto dalla S. Regola, il Consiglio rassegnò le sue dimissioni e così la seconda domenica corr. si tennero le elezioni, alle quali tutte le Consorelle vorranno essere presenti. Se per la nostra Congregazione l'anno decorso fu, grazie al Signore, fecondo di bene, e diede anche alla Re-

ligione tre giovani consorelle, l'anno incominciato deve essere improntato da parte nostra a maggior fervore di zelo e di pietà.

Ecco l'esito delle elezioni:

Correttrice la Sig.a Quinta Cerulli che da tanto ricopre questa carica con zelo e amore veramente ammirabili.

Vice Correttrice: la Sig.a Rossi Maria che tanto si è adoperata per la nostra Congregazione.

Segretaria: la Sig.a Luchini Dina; Cassiera: la Sig.a Menaldi Anna; Maestra delle Novizie: la Sig.a Abbondanza Rosa.

Consigliere: Bozzo Rosa, Catto Anna, Abello Colomba, Lorenzina Brizzolari, Michelina Ratto ved. Tirro.

Consigliere e Visitatrici infermi: Li-
quore Teresina, Carpi Antonietta, Gaz-
zari Pasquina, Gaetti Maria.

Bibliotecaria: Lucchesi Colomba.

Carità fraterna. — Essendo ancora ammalata una consorella che da tanto tempo tribola con le infermità, fu raccolta un'offerta, dimostrazione d'affetto fraterno, iniziando così con un'opera amorosa di solidarietà l'anno appena incominciato.

CAGLIARI. *Per il nuovo probandato di Paola.* — La nostra Congregazione all'invito del M. R. Padre Provinciale della Provincia di S. Francesco di concorrere per la costruzione di un nuovo braccio per il probandato, ha corrisposto con slancio veramente mirabile inviando la generosa somma di L. 500.

GENOVA. (Gesù Maria). *Sezione maschile.* — 2 febbraio: Festa della Purificazione e del Patrono del Terz'Ordine S. Francesco di Sales. — Sebbene con ritardo l'adunanza però si tenne ugualmente. In buon numero presero parte alla funzione che si tenne all'Altare di S. Francesco di Sales, e al canto del Vespri prendemmo questa volta parte attiva. L'adunanza si aprì con la preghiera di rito. Venne letto il verbale della prece-

dente seduta. Il confratello Pietro Delacqua avendo domandato un aiuto all'ufficio di cassiere, per volere di tutti, il sottoscritto accettò di collaborare in tutto quello che potrà essere utile al medesimo cassiere.

Il Correttore illustrò ancora la vita di S. Francesco di Sales, esortando i presenti a saperlo imitare nell'apostolato, specie per la salvezza delle anime.

Il Segretario: V. D.

Sezione femminile. — Domenica 16 febbraio. - Il tempo cattivo non impedì alle nostre Consorelle di venire all'adunanza mensile. Sfidando vento e neve erano qui in buon numero.

Conforme a deliberazione presa nella precedente adunanza, si lesse la relazione fatta sull'attività svolta in quest'ultimo periodo, dalla nostra Congregazione. La relazione, che riassume in succinto le opere di santo apostolato e di vera carità cristiana, svolta per il bene delle anime, non la riportiamo per economia di spazio.

Alla relazione fatta dalla sottoscritta, seguì la relazione sullo stato di cassa, che la nostra cassiera sig.ra Carroggio, tenne con esattezza inappuntabile. Anche questa per necessità di spazio, si omette.

Per rendere più facile le comunicazioni con tutte le Consorelle, furono fatti i quadri rionali, a capo di ciascun quadro è preposta una Consorella, che terrà cura di portare le notizie del centro alle Consorelle, e le necessità di queste, al centro.

Fu raccomandato vivamente di continuare l'incettamento dei libri proibiti.

La Segretaria: G. G.

I LIBRI

TROCCHI MONS. TITO. — *Brevi esortazioni alla gioventù specialmente femminile sulle principali parabole di N. S. Gesù Cristo, sul Pater noster e sull'Ave Maria.*

In occasione del giubileo sacerdotale del S. Padre, Mons. Trocchi ha pubblicato questo

volume, del quale l'E.mo Lafontaine in una lettera-prefazione dice che *nel leggerlo ti riscalda il cuore, ti avvicina al Cuore santissimo di Gesù, t'invoglia a rileggerlo e, riletto, ti piace.*

Il libro ha tre parti. La prima contiene diciannove esortazioni sulle principali parabole con fruttuose applicazioni ed esempi adattati per la gioventù specialmente femminile. La seconda in otto esortazioni ci dà una trattazione logica, concatenata e completa del *Pater noster*. La terza ha tre esortazioni sull'*Ave Maria*, che possono dirsi una breve e succesa Mariologia. Vi è unita una nota storica sull'*Ave Maria*, che ci fa conoscere l'uso della prima parte di tale preghiera nella Chiesa e l'origine e l'uso della seconda parte.

Raccomandiamo questo libro in special modo ai Direttori e Direttrici delle Congregazioni delle Figlie di Maria e delle nostre Congr. terziarie femminili: potrà esser utile anche per le maschili, cambiando qualche applicazione e qualche esempio. Il libro potrà esser letto con frutto giacchè, come si esprime l'E.mo La Fontaine, ha *una locuzione sobria, semplice, corretta e chiara che la potrebbe intendere un fanciullo.*

Il prezzo è di lire 12, ma dirigendosi alla S. Lega Eucaristica in Milano, si possono avere facilitazioni.

TROCCHI MONS. TITO. — Oratoria Minima. — Roma, Pustet, 1929.

Contemporaneamente al precedente viene alla luce anche questo volume, che deve riuscire gradito in modo particolare al Clero Romano, poichè persone e feste, oggetto di questi discorsi, hanno il loro ambiente nella città di Roma. Il Can. Oreste Borgia, D. Tommaso Arizzoli, il Prof. Giuseppe Tomassetti sono persone note e care ai Romani, dei quali tornerà gradito ed utile ricordarne la vita e gli esempi.

L'anima sacerdotale dell'Arcivescovo Trocchi, la sua arte nello scrivere, la sua attività apostolica si rivelano in queste pagine, offerte anch'esse al S. Padre per il suo giubileo sacerdotale.

S. Francesco da Paola. Periodico religioso mensile. — Genova.

È l'organo del Santuario magnifico — uno dei più celebri dell'Ordine — di Genova.

Esso è entrato nel venticinquesimo anno di età! Tra i primi e il più benemerito delle nostre pubblicazioni periodiche.

Fondato nel 1906 dal P. Santo Mortola, come preparazione alle feste centenarie della morte del Santo Fondatore, ma pur, talvolta, tra non lievi difficoltà, sempre vittorioso ha ininterrottamente continuato la campagna benefica di diffondere il culto del grande Patriarca, facendo un mondo di bene.

Certo se il celebre Santuario di Genova ha sempre con crescente entusiasmo acquistato rinomanza lo si deve molto a questo bel periodico, che è tanto diffuso in Liguria e fuori.

Mentre ci congratuliamo col confratello nostro, mandiamo fervide congratulazioni al Fondatore, all'attuale Direttore e ai suoi collaboratori, che degnamente seguono le orme di chi amorevolmente l'ha iniziato e diretto per molti anni.

AUGUSTO ROVIGATTI. — Manuale di contabilità, ad uso dei Seminari. — Tipografia Poliglotta Vaticana, 1930.

È uscito in questi giorni — in nitida ed elegante edizione tascabile — l'atteso Manuale, che — in armonia con l'invito rivolto recentemente dal Santo Padre — si propone di dare anche ai Chierici i primi elementi di computisteria e contabilità, indispensabili per l'amministrazione dei beni ecclesiastici.

Il Manuale è dovuto all'iniziativa della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università, confermata da una lettera molto lusinghiera di Sua Eminenza il Card. Gaetano Bisleti, Prefetto della S. Congreg. all'Autore.

MONS. LUIGI CORNAGGIA MEDICI. — Il passato e il presente della Questione Romana. — Giulio Giannini e Figlio Ed., Firenze, 1930.

Tra moltissimi libri, scritti con vario intendimento su l'importantissima questione, questo

del chiarissimo Mons. Cornaggia merita lode e raccomandazione speciale. E esso è un vero trattatello in materia, poichè, data la definizione e la nozione precisa della questione, la considera in sè, nel pensiero e nell'azione del passato, nel pensiero e nell'azione presente, e nella sua provvidenziale soluzione.

Segnaliamo in modo particolare il capitolo che parla dei Grandi Artefici della soluzione e quello della soluzione e dei suoi effetti.

Il bel volume si chiude con la narrazione vissuta delle giornate del fatidico evento, e con opportuni riflessi che rivelano nell'A. sentito amore alla Chiesa e alla Patria.



I NOSTRI MORTI.

Un nostro carissimo amico da Bucita (Cosenza)

GIUSEPPE CHIAPPETTA

grande divoto del nostro Santo Padre, è stato rapito recentemente all'affetto dei suoi cari e nostro, lasciando largo rimpianto di sè, per la sua bontà, per lo spirito di benevolenza e di affabilità con cui trattava.

Alla desolata famiglia, le nostre condoglianze più vive, e l'assicurazione delle nostre preghiere.

A Bergamo, dopo brevissima malattia piamente moriva, il 4 marzo

CALDARA GIUSEPPE

di anni 61

fratello del nostro P. Giovanni.

Fu uomo di grande carità verso tutti, specialmente gli infermi poveri a cui prodigava le sue amoroze cure.

A Milano serenamente spirava il 14 gennaio la Nobil Donna

PROSPERA ROISSARD

piissima e benefica; madre esemplarissima.

Dopo lunghissime ed inaudite sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi spegnevasi ad Alzano Scrivia

MADDALENA TORTI

mirabile esempio di forza d'animo e di fede.

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori i seguenti defunti dello scorso anno 1929, appartenenti al nostro Second'Ordine:

Suor Concezione del Bambino Gesù, di 33 anni di età e 8 di Religione. — Barcellona (Horta), 19 gennaio.

Suor Maria Francesca di Paola, di 65 anni di età e 45 di Religione, ex-Correttrice e Maestra di Novizie. — Barcellona (Horta), 20 gennaio.

Suor Gracia Berrocal, di 85 anni di età e 69 di abito religioso. — Archidona, 13 febbraio.

Suor Lorenza Arbitta, di 56 anni di età e 29 di Religione. — Daimiel, 16 febbraio.

Suor Purificazione Josefa Gemar, di 80 anni di età e 65 di Religione.

Nel nostro Convento di Barcellona nella ancora freschissima età di 21 anni, serenamente, dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione, il 21 aprile dello scorso anno 1929 decedeva il Chierico

F. SALVATORE MARIA POMÈ

giovane pio e speranza sicura di fecondo apostolato.

A Barcellona santamente si spense il 1 aprile, à 49 anni, il nostro ottimo Terziario

Don GIUSEPPE ROSELL

modello di apostolo e di Sacerdote.

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine

P. GENNARO MORETTI, *Direttore responsabile*

O. T. R. «BUONA STAMPA» - VIA EZIO, 19